

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

38° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2981) Proroga di termini nel settore agricolo

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, <i>ff. relatore alla Commissione</i>	Pag. 2, 8, 10 e <i>passim</i>
BARBIERI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	8
BORRONI, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole</i>	10
FUSILLO (<i>PPI</i>)	9
GERMANÀ (<i>Forza Italia</i>)	2
MARINI (<i>Misto</i>)	6, 8
MINARDO (<i>per l'UDR: CDU-CDR-NI</i>)	5
RECCIA (<i>AN</i>)	4
PREDA (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	9

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2981) Proroga di termini nel settore agricolo

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2981, sospesa nella seduta di ieri. Comunico che sostituisco il relatore, senatore Barrile, assente per motivi di salute.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato tutto l'articolato del provvedimento, con l'accoglimento di alcune modifiche e articoli aggiuntivi. Passiamo quindi alla votazione finale.

GERMANÀ. Il Gruppo Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame. Il nostro giudizio è negativo in quanto la sede deliberante, da noi condivisa per accelerare l'*iter* di tale provvedimento, non è stata utile a far capire alla maggioranza che gli emendamenti migliorativi da noi proposti sarebbero serviti a produrre una legge chiara, che sarebbe andata incontro soprattutto agli agricoltori italiani.

Siamo di fronte ad un Governo che, come ho detto più volte, non accetta il confronto politico e le proposte che vengono dalla minoranza, che in genere vengono precluse o rigettate senza spiegarne i motivi. Una non democratica logica vi costringe ad obbedire ai suggerimenti dei cosiddetti funzionari.

Per quanto riguarda l'articolo 1, il Governo propone una proroga per lo smaltimento di un rilevante numero di macchine agricole rimaste invendute che non rispettano il codice della strada. Mi chiedo; quando, a proroga scaduta, gli agricoltori saranno costretti (sempre che sia possibile) ad adeguare queste macchine agricole obsolete, che cosa dovranno fare? Dovranno spendere altri soldi? Quindi, pioverà sul bagnato! Mi chiedo inoltre se questo è lo stesso Governo che nel decreto legislativo recante disposizioni in materia dei costi di produzione per rafforzare le imprese agricole prevede al titolo dell'articolo 2 «incentivi per lo sviluppo della meccanizzazione agricola», mentre al comma 2 dello stesso articolo stabilisce che il Ministro per le politiche agricole provveda al potenziamento delle caratteristiche funzionali delle macchine agricole assicurando la relativa certificazione tecnica (ripeto, «assicurando la relativa certificazione tecnica»), che contrasterà con quanto voi oggi irresponsabilmente approverete. Quindi, da un lato si procede in un modo, mentre dall'altro si propongono cose ben diverse. Quale sarà allora il risultato utile per gli industriali di

macchine agricole (chissà poi chi le costruisce in Italia)? Sarà comunque sempre a danno degli agricoltori!

Per quanto riguarda l'articolo 2 del disegno di legge in esame, è vero che la mucillagine esiste: ma esiste soltanto nelle zone previste dal disegno di legge stesso? Noi saremo vigili e, dal momento che non abbiamo avuto risposte, verificheremo cosa farà il Governo per debellare questo problema, che esiste da sempre e per il quale non è mai stata trovata una soluzione.

Del provvedimento condividiamo solo l'articolo 3, ove si dispone la proroga al 30 novembre 1998 del termine utile per la denuncia dei pozzi. Siamo invece fortemente contrari all'articolo 4 poichè si chiede una proroga per il gruppo di supporto tecnico presso il Ministero. Ci chiediamo perchè si debba sprecare del denaro pubblico per consegnarlo a persone che, tra l'altro, sono già dipendenti del Ministero per le politiche agricole. Vorrei ricordare che gli italiani hanno votato per la soppressione del Ministero, e che di contro il Ministero, il Governo e la maggioranza sprecano denaro per elargirlo a funzionari che già sono pagati per il lavoro che svolgono. Mi chiedo tra l'altro se fra queste menti illustri vi siano anche coloro che si sono occupati della programmazione agricola nazionale. La mentalità imprenditoriale di chi rappresenta i cittadini italiani che hanno votato Forza Italia avrebbe suggerito, considerato il risultato conseguito da costoro per la programmazione agricola nazionale, in primo luogo di non pagare due volte chi già lavora per il Ministero, e in secondo luogo di avviare magari un'indagine conoscitiva per verificare se la programmazione agricola nazionale prospettata da costoro sia coincidente con quanto richiedono gli agricoltori italiani. Avrei poi chiesto a questi ultimi se sono o meno soddisfatti della programmazione agricola nazionale (lo possiamo vedere, per esempio, per le quote latte) e addirittura la restituzione di quanto hanno percepito in questi anni.

In merito all'articolo 5, oltre alle giuste considerazioni fatte da noi e anche dal collega Marini, osservo che approverete una norma che sarà difficile da applicare. La non chiarezza delle scadenze consentirà agli istituti di credito di creare dei problemi agli agricoltori. Non sappiamo a che cosa sia riferito il prodotto lordo vendibile, e solo ieri il Sottosegretario ha chiarito che si fa riferimento all'annata 1996-1997 (credo di aver capito in questo modo); ciò mi fa riflettere, innanzitutto perchè non è scritto nel disegno di legge che stiamo per approvare (quindi, quanto meno sarà soggetto ad una ulteriore circolare esplicativa), e poi perchè non capisco per quale motivo chi ha sempre predicato chiarezza e trasparenza, nel momento in cui vota una legge, non debba comportarsi di conseguenza. Anche in tal caso, purtroppo, vedremo che vi saranno degli imbrogli, che saremo costretti a istituire in futuro delle commissioni di indagine e che creeremo dei problemi agli agricoltori. Non sono convinto di questa normativa anche perchè la crisi di produzione non riguarda il periodo 1996-1997 a cui fa riferimento il Sottosegretario, ma quello 1997-1998 nel quale i prezzi delle olive sono scesi a 50.000-60.000 lire al quintale.

Infine, sento il dovere di ricordare alla maggioranza che questo «finto» aiuto sarà comunque solo per pochi – anche se io credo che non arriverà a nessuno – e le chiedo di spiegare a che cosa si riferisce la produzione lorda vendibile: se all'olio, alle olive, alla dichiarazione dei redditi o al modello 750. In sostanza, noi votiamo una legge che gli agricoltori italiani dovrebbero osservare, ma che non sappiamo a che cosa faccia riferimento.

Non credo che sia il caso di aggiungere altro. Sono certo che questo aiuto non lo avranno gli agricoltori che hanno sofferto la crisi di mercato e che non sono riusciti a coprire i costi di raccolta. Poichè noi di Forza Italia intendiamo aiutare tutti gli agricoltori italiani e non li vogliamo costringere a passare sotto le forche caudine della burocrazia tangenzia o di Stato creata da leggi non chiare, saremo costretti a votare contro il disegno di legge n. 2981.

RECCIA. Signor Presidente, colleghi senatori, signor Sottosegretario, il provvedimento in esame ha visto il concorso di tutte le forze politiche di questo ramo del Parlamento affinché potesse avere una sorta di corsia preferenziale, la sede deliberante, stante l'urgenza che si presentava per alcune iniziative che andavano salvaguardate. Si è trattato di un lavoro proficuo, c'è stata un'ampia discussione, sono stati presentati degli emendamenti, si è cercato di intuire fino in fondo i risultati che poteva ottenere questa iniziativa.

Certo, molte cose non vanno nella direzione che alcune forze politiche si auguravano, perchè non siamo stati comunque in grado di dare risposte risolutive ai tanti problemi che vengono elencati all'interno del provvedimento. Voglio riallacciarmi al discorso delle macchine agricole, materia di estrema difficoltà per molti agricoltori italiani che si vedono sequestrati i loro trattori e che non hanno la forza per poterne acquistare di nuovi, nè tantomeno la capacità economica per poter adeguare quelli in loro possesso agli adempimenti e agli accorgimenti che la legge prevede, visti i costi molto elevati per l'omologazione di queste macchine agricole. Dobbiamo renderci conto che in molte occasioni sarebbe opportuno lasciar lavorare gli agricoltori, evitando di intervenire spesso con norme che non fanno altro che rendere più difficile la vita nei campi.

Tornando al provvedimento nel suo insieme, vorremmo che il gruppo di supporto presso il Ministero avesse una levatura superiore e desse risultati migliori, come è stato auspicato dallo stesso Sottosegretario e da gran parte dei componenti di questa Commissione. Ci auguriamo che ogni sforzo prodotto possa far sì che si ottengano risultati migliori.

Non vogliamo entrare nel merito delle modalità di erogazione delle risorse. Si tratta di una questione prettamente di gestione e spetta al Governo decidere il come e il quando, salvo poi il giudizio di critica che noi siamo chiamati a svolgere; anche se, per i risultati ottenuti fino ad oggi, il nostro giudizio è fortemente negativo.

Cerchiamo di risolvere un problema difficile e complesso con la proroga della denuncia dei pozzi, sperando che si metta fine ad una situazione

che non ha trovato ancora oggi una norma che garantisca chi è stato abusivo per necessità: perchè la legge non è stata chiara, e proprio per mancanza di regolamenti è rimasta fino adesso inapplicata nella parte buona ma ha prodotto degli effetti negativi e potrebbe crearne anche di più. Rivolgo allora un apprezzamento nei confronti del ministro Pinto e del sottosegretario Borroni per avere voluto inserire in questo provvedimento l'unificazione della denuncia dei pozzi ad uso agricolo e ad uso domestico. È un atto che ritengo positivo.

Muovo invece delle eccezioni per quanto riguarda gli altri problemi presenti nell'articolato. Ad esempio, in merito alla crisi di mercato — che era la parte che aveva prodotto maggiori aspettative nei produttori — abbiamo dato con l'articolo 5 delle risposte non del tutto esaustive. Passi avanti se ne sono fatti, perchè oltre alla Calabria e alla Puglia, la Commissione ha ritenuto giusto inserire anche la Sicilia, che ugualmente aveva registrato in quest'ultimo periodo grossi danni nel comparto dell'olivicoltura. Ma ci aspettavamo di più: questa è la nostra constatazione.

Bisogna però riconoscere che questo provvedimento in fondo qualcosa di utile, almeno una prima risposta la offre. Per questi motivi, dopo aver assicurato la sede deliberante, dopo aver assicurato il corretto svolgimento dei lavori, per le considerazioni che ho sommariamente esposto preannuncio, a nome del mio Gruppo, l'astensione.

MINARDO. Signor Presidente, nell'esaminare il presente disegno di legge la Commissione si è più volte trovata in difficoltà a causa del parere contrario della 5^a Commissione su alcune proposte emendative. Credo sarebbe stato oltremodo opportuno verificare ogni utile possibilità di reperire risorse finanziarie allo scopo di modificare alcuni articoli della proposta di legge.

È chiaro che la necessità di procedere in tempi rapidi all'approvazione ha limitato i lavori della Commissione e la possibilità di ampliare i contenuti del disegno di legge.

Il differimento dei termini di alcune disposizioni per il settore agricolo rappresenta senza alcun dubbio la risposta ad esigenze fortemente avvertite dal comparto e da tutti gli operatori. Ricordo l'articolo 3, che riguarda le denunce dei pozzi livellati, lo snellimento di alcune procedure e di alcune documentazioni.

Esprimo invece molte perplessità in merito all'articolo 5 che, a causa dei vincoli introdotti con l'emendamento presentato dal relatore Barrile e approvato dalla Commissione, si risolve in un intervento puramente formale in quanto non riesce a venire incontro alle reali esigenze del comparto. Con riferimento alla Sicilia, in particolare, rilievo che solo raramente si riscontra un imprenditore olivicolo a titolo prevalente o un coltivatore diretto che tragga da dette produzioni almeno il 50 per cento della propria produzione lorda vendibile: nella maggior parte dei casi si riscontrano appezzamenti di qualche ettaro, delle cui difficoltà occorre tener conto.

Pertanto, pur condividendo l'articolo 3, che aiuta sicuramente i nostri agricoltori, preannuncio il voto contrario del mio Gruppo.

MARINI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario per una serie di motivi che mi accingo ora ad illustrare.

Ho posto una serie di questioni riguardanti il settore agricolo certamente non secondarie – credo che faremo bene ad esaminarle nei prossimi mesi – ma non ho ricevuto alcuna risposta dalla maggioranza e dal Governo. Una questione era quella dell'individuazione degli imprenditori agricoli a titolo principale, e a tal riguardo ho segnalato l'esigenza di rivedere una normativa obsoleta, mutuata dalla sfera normativa propria dei coltivatori diretti e impropriamente applicata al settore imprenditoriale. Esiste una contraddizione per il fatto che per individuare l'imprenditore agricolo a titolo principale si devono verificare due condizioni: la prima condizione – che è del tutto giusta – è la prevalenza del reddito proveniente dall'agricoltura, tuttavia questa condizione viene parametrata in maniera scorretta, poichè si tiene conto non della produzione lorda vendibile – cioè del reddito reale dell'azienda – ma della cosiddetta rendita catastale, che è un'altra cosa dal momento che è difficile avere la prevalenza di tale rendita se l'imprenditore svolge un'altra attività; la seconda condizione, che è del tutto anomala, è il tempo impiegato nell'attività: se è giusto che per avere la qualifica di coltivatore diretto la maggior parte della giornata sia impiegata nella coltivazione, per l'imprenditore questa è una condizione impropria, anche perchè non credo che per avere la qualifica di imprenditore negli altri settori economici occorra riferirsi al tempo impiegato nell'attività.

Ritenevo che rispetto a questa normativa, che è ormai obsoleta e che contraddice l'impostazione data giustamente dal Governo (quella cioè di modernizzare i settori economici in funzione del mercato), non fosse pensabile che il settore agricolo non avesse diritto alla modernizzazione, e ritenevo che questo fosse il momento più opportuno per sollevare la questione. Avremo però modo di esaminarla in un secondo momento.

Posso capire la posizione del senatore Fusillo e della parte politica che rappresenta, secondo la quale il settore agricolo «inizia e finisce» nei coltivatori diretti, ma ciò che mi ha lasciato molto perplesso e che onestamente non riesco a capire è la posizione di quei senatori che hanno sempre proclamato la loro volontà di cambiare quanto vi era di sbagliato nella prima Repubblica, e che invece ora diventano i maggiori protagonisti della difesa della sua parte peggiore (tutto quello che riguarda il mondo agricolo è la parte peggiore della prima Repubblica).

Una seconda questione che avevo posto riguardava la presa in considerazione della crisi di mercato, a seguito della quale l'olivicoltore può essere in condizione di non poter rispettare le scadenze. Se ciò avviene, il provvedimento contiene una grossa contraddizione perchè si dice all'olivicoltore di pagare tutti i prestiti escluso quello annuale; ritengo che sia del tutto singolare affrontare i problemi di un settore stabilendo noi che cosa si debba pagare e quindi non lasciando libero l'olivicoltore nella de-

cisione. La motivazione giuridica illustrata dal sottosegretario Borroni di impossibilità tecnica a consentire il rinvio del prestito annuale quinquennializzandolo non è convincente. I tecnici del Ministero sostengono tesi del tutto infondate. La verità è che l'allungamento dei termini di restituzione dei prestiti comporta solo maggiori oneri per gli interessi. Questo e non altro può sconsigliare lo slittamento con rateizzazione quinquennale dei prestiti annuali.

Tuttavia, il punto centrale è che ci troviamo di fronte ad un provvedimento totalmente inutile – lo ripeto – perchè si affronta una disciplina con fattispecie che possono essere invece risolte con altri strumenti legislativi regionali (l'ho detto già un'altra volta, ma ci tenevo a ripeterlo). Io devo votare contro perchè altrimenti non saprei come giustificarmi con una regione la cui risorsa principale è l'agricoltura, e in particolare l'olivicoltura. Non posso proprio dire agli elettori che abbiamo adottato un provvedimento inutile, perchè li ingannerei: sono legato da un vincolo alla maggioranza – probabilmente lo sento in modo più forte rispetto a tanti altri colleghi della maggioranza stessa – ma non fino al punto di ingannare una popolazione che non lo merita, soprattutto in una fase nella quale la situazione sociale ed economica è gravissima (del resto viene proclamata in Aula); la nostra non può essere solo una proclamazione di intenti, ma deve essere una presa d'atto effettiva della condizione economica disastrosa di una intera regione.

Per la verità, il provvedimento al nostro esame si rivolge a due tipi di soggetti: ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli a titolo principale che hanno le rate delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento in scadenza al 31 dicembre 1997 e agli olivicoltori che, per il venir meno del reddito, hanno bisogno di un provvedimento che promuova lo slittamento dei prestiti.

Per quanto riguarda invece le questioni puramente politiche (fino a questo momento ho evidenziato quelle tecniche), vorrei aggiungere una considerazione che non muta il sentimento di grande amicizia e considerazione che mi lega a tutti i senatori di questa Commissione. Ritengo che la maggioranza abbia agito scorrettamente nei miei confronti in quanto sono stato invitato dallo stesso presidente Scivoletto a preparare una relazione scritta su tali problematiche per un approfondimento e una verifica delle mie obiezioni, ma non ho avuto alcuna risposta, e quindi obiettivamente vi è stata una inadempienza. Mi rivolgo soprattutto al presidente Scivoletto, che è stato sempre garante di grande obiettività, al di là del rapporto tra maggioranza e minoranza, e al senatore Piatti che, essendo il coordinatore del Gruppo maggiore della Commissione, ha un ruolo importante, di grande attenzione per tutte le opinioni che si esprimono. Avrei accettato di buon grado la critica di aver commesso uno sbaglio, ma ritengo un grave errore sottovalutare – o meglio «snobbare» – un collega che aveva semplicemente fatto delle osservazioni.

Rivendico quindi il diritto di agire, ogni qual volta lo riterrò opportuno, secondo coscienza, libero dal vincolo di maggioranza. È sbagliato e non ci porta molto lontano il risolvere tutto nel rapporto tra PDS e Popo-

lari; talvolta le voci fuori dal coro possono anche sostenere tesi non accoglibili, ma occorre comunque avere la bontà di ascoltarle e di operare un confronto. Io non ho avuto la possibilità di dialogare con la maggioranza della quale faccio parte, e questo lo voglio evidenziare alla senatrice Barbieri, perchè è un'ottima garante della compattezza della stessa maggioranza.

BARBIERI. Senatore Marini, è una questione che non conosco.

MARINI. Sto segnalando un punto molto importante: guai se dovessimo ritenerci svincolati dalla solidarietà dei maggioranza!

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Senatore Marini, non enfatizziamo. Mi appello al suo senso di equilibrio.

MARINI. Non enfatizzo, dico con il cuore quello che sento. Guai se non dicessi con sincerità quello che sento. Mi conoscete abbastanza e sapete che pongo i problemi solo dopo che li ho approfonditi. Non metto in discussione una diversa opinione, che sia anche prevalente, rispetto alla mia. Pongo invece il problema della mancanza di un confronto su tale questione; confronto che a maggior ragione è necessario in fase deliberante, perchè se si fosse stati in sede referente ci sarebbe comunque stato poi l'esame in Aula.

Ma è emersa un'altra questione molto delicata – che voglio sottoporre al sottosegretario Borroni – che riguarda lo sforzo di modernizzazione che sta facendo questo Governo. Noi non possiamo essere nè vittime nè prigionieri della burocrazia ministeriale, che non ha le carte in regola. La burocrazia del Ministero dell'agricoltura è quella che nella fase di costruzione dell'Unione europea non ha saputo difendere gli interessi degli agricoltori italiani: lo abbiamo sempre ripetuto. Il Governo non può essere prigioniero di una burocrazia che non è in grado di difendere gli interessi di settore. Del resto, il Sottosegretario ne ha avuto la prova; questo provvedimento è pieno di errori.

Quando ho ricordato che esiste il credito agrario agevolato, la burocrazia ministeriale non lo sapeva. Come non sapeva, per esempio, che alla scadenza di un prestito concesso con agevolazioni previste dalle leggi regionali se ne fa uno nuovo, per cui il primo prestito viene coperto dal prestito successivo. La burocrazia non lo sapeva, eppure è quella che poi detta le condizioni in base alle quali viene accettato o respinto un nostro emendamento. C'era il problema della durata della annata agricola, ma la burocrazia ignorava che, per esempio, la produzione olivicola non va dal 1° gennaio al 31 dicembre, ma dall'autunno dell'anno precedente alla primavera dell'anno successivo. Ebbene, diffidate di questa burocrazia, abbiate il coraggio di farle fare un passo indietro. Si tratta di una questione delicata: noi non modernizzeremo il paese se i tempi di questo processo dovessero essere dettati dagli apparati ministeriali.

Questi sono i motivi per i quali preannuncio il mio voto di dissenso, che in coscienza ritengo più che motivato.

PREDA. Annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo, però devo fare alcune considerazioni e riflessioni sul provvedimento, che presenta una serie di limiti.

Nei nostri interventi possiamo ampliare o enfatizzare la portata del disegno di legge, ma si tratta di una proposta che viene esaminata in sede deliberante, con tutte le difficoltà e i vincoli di tale sede, e che raccoglie una serie di previsioni di differimento di termini per il settore agricolo, alcuni dei quali già precedentemente prorogati.

Tutti noi siamo stati portati a presentare degli emendamenti che potessero ampliare la portata di un provvedimento che ha dei limiti propri. Quel che è successo dimostra però che sulle problematiche agricole c'è bisogno di ulteriori approfondimenti. Ci sono alcune sensibilità – il senatore Marini ne ha ricordate alcune – che facciamo fatica a non considerare comuni. Ne cito una per tutte, perchè coinvolge una serie di discorsi di cui prima o poi con altri provvedimenti ci dovremmo occupare: la figura dell'imprenditore agricolo a titolo principale che, esclude una serie di altri interventi che oggi dobbiamo prendere per l'agricoltura italiana.

Pensiamo alla discussione che abbiamo avuto in merito all'articolo 5 sul problema dell'olio, ma che ha aperto una serie di altre riflessioni: il discorso della filiera e delle associazioni di produttori, il discorso che andiamo a stanziare con sofferenza dieci miliardi per questo provvedimento, una cosa minima rispetto alla denuncia che facciamo del sistema agricolo e dell'organizzazione agricola ed economica che abbiamo nel nostro paese, che riesce ad aggregare soltanto il 19 per cento del prodotto ortofrutticolo, il che ci porta a rinunciare a contributi dalla Comunità di gran lunga maggiori, che potrebbero incidere non di qualche millesimo di punto, ma addirittura – come risulta dagli ultimi studi – del 4 per cento sul reddito agricolo.

Ognuno di noi cerca di dare una certa enfaticizzazione a questo provvedimento, i cui limiti – ripeto – sono tanti. Credo che alla fine si sia cercato di comporre alcune delle diversità che c'erano; non tutte, proprio perchè questo provvedimento aveva i suoi limiti appunto nella proroga di alcuni termini nel settore agricolo. Probabilmente l'occasione per affrontare tutti i problemi posti sarà quella del decreto legislativo, della riforma della legge n. 185 e delle associazioni di produttori: sarà l'occasione per fare un ragionamento svincolato dal passato su tutti i problemi dell'agricoltura.

FUSILLO. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano.

Siamo di fronte ad un provvedimento importante, necessario, e non riesco a capire perchè lo stiamo enfatizzando oltre la sua reale portata; un provvedimento che contiene alcuni temi che sono stati trattati anche

in passato e che è stato arricchito con l'articolo 5, con l'inserimento dell'operazione di credito per quanto riguarda il settore olivicolo.

Credo che il relatore ma anche l'intera Commissione abbiano voluto concertare al meglio, con l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, le esigenze che venivano dal dibattito in Commissione. Mi dispiace che il collega Marini – non entro nel merito dei suoi emendamenti – abbia voluto dare un rilievo politico, che assolutamente non c'è, alla posizione che il relatore, la maggioranza e il Governo nel merito hanno tenuto nei confronti di alcuni sui emendamenti. Forse è mancato il tempo necessario perchè tutti noi potessimo approfondire meglio le conoscenze particolari che il collega Marini aveva nel settore e che cercava di esprimere con alcuni emendamenti portati all'attenzione della Commissione.

Ad ogni modo, tutti cerchiamo di rappresentare al meglio, nei limiti delle nostre capacità, gli interessi generali dell'agricoltura, e credo che questo sia lo spirito che anima tutti noi quando affrontiamo gli argomenti. Non mi sembra che siamo di fronte a comportamenti di una Repubblica di ieri, che non esiste più. Non so quando è nata questa seconda Repubblica e non so se appartengo alla prima o alla seconda; io e il mio Gruppo siamo però qui a testimoniare un rilancio dell'intero comparto agricolo del paese e non di suoi settori particolari.

Concludo esprimendo i miei complimenti all'intera Commissione perchè abbiamo voluto questo provvedimento in sede deliberante, a testimoniare per l'ennesima volta la grande responsabilità della Commissione agricoltura del Senato nella sua interezza.

PRESIDENTE, f.f. relatore alla Commissione. Prima di dare la parola al sottosegretario Borroni, mi rivolgo al senatore Marini, che ha sollevato questioni di merito alle quali non rispondo, per precisare – per quanto riguarda la correttezza dei lavori – che i tempi di discussione del provvedimento al nostro esame, pur con i vincoli procedurali collegati alla sede deliberante, sono stati abbastanza ampi da consentire un necessario approfondimento con tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione. Per quanto riguarda invece le questioni ora evidenziate, alle quali il senatore Marini ha offerto un contributo di merito anche attraverso la presentazione di una nota, ritengo che il Governo ieri abbia fornito risposte motivate – che possono anche non essere condivise da tutti – ai rilievi e alle proposte avanzate.

BORRONI, sottosegretario di Stato per le politiche agricole. Intervengo per ricordare al senatore Marini e a tutta la Commissione che, nella seduta di ieri, ho fornito una risposta puntuale e molto chiara non solo a tutte le osservazioni sollevate, ma anche all'ultima questione che è stata prima evidenziata, sulla scorta di una approfondita relazione tecnica di cui ho dato lettura. Inoltre, poichè la posizione del Governo non è cambiata, ho rimandato al mio precedente intervento.

Voglio poi aggiungere che per l'espressione del parere sugli emendamenti presentati dal senatore Marini ho chiesto informazioni ad un profes-

sore ordinario di diritto privato, e non agli uffici del Ministero; questo non significa che il professore ordinario di diritto privato sia da considerare come la Bibbia, ma significa che evidentemente esistono diversi punti di vista rispetto alle posizioni sostenute dal senatore Marini.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Prima di passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, propongo alla Commissione di dare mandato al relatore, senatore Barrile, ad apportare, in sede di coordinamento, le correzioni di carattere meramente formale che si renderanno necessarie, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 15,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

